

IL CORAGGIO DELLE SCELTE DIFFICILI

di Renato Di Marco

Ho conosciuto il compianto amico Piero Boni nei primi anni Sessanta quando da pubblicista a pieno tempo del settimanale confederale della CISL “Conquiste del Lavoro” ho avuto modo di scriverne e leggerlo in occasione d’iniziative e avvenimenti sindacali e in particolare della CGIL, della quale fu uno dei più rispettati esponenti. Ho spesso citato Piero Boni in relazione alle responsabilità sindacali da lui esercitate oltre che alle sue specifiche iniziative sindacali. Devo affermare che ogni volta che decisi di farlo in servizi giornalistici per “Conquiste del Lavoro” non ebbi alcun imbarazzo a parlarne positivamente.

Anche quando per coerenza con le posizioni della CISL esprimevo qualche riserva critica verso i contenuti sindacali della CGIL, di Piero Boni scrissi sempre con rispetto e spesso con consenso. Del resto, ricordo che le sue opinioni erano sempre misurate e i suoi comportamenti erano caratterizzati da un senso di responsabilità unitaria che personalmente ritenevo di rispettare e talvolta condividere.

A prescindere dalla diversità di linee sindacali fra CGIL, CISL e UIL tanti anni d’amicizia mi hanno dimostrato che non è mai stato settario, polemico o antiunitario. E, del resto, l’esperienza sindacale di circa cinquant’anni nella CISL mi ha insegnato che nella travagliata vicenda dei rapporti tra le tre confederazioni spesso l’onestà intellettuale e morale dei dirigenti delle tre organizzazioni sindacali evitò il rischio della rottura.

Ciò non solo a livelli di vertice ma anche ai diversi livelli territoriali o di categoria. E quando ho avuto occasione di assumere e gestire le responsabilità proprie di segretario “generale” ho sempre operato per l’unità d’azione e non per la concorrenza sleale. E per questo ho sinceri ricordi dei dirigenti CGIL.

A questo proposito mi sia consentito ricordare cosa scrisse l’ex segretario della FILCAMS-CGIL Domenico Gotta nel libro della FISASCAT *Il coraggio delle scelte difficili*: «È impossibile riferire mille episodi di oltre dieci anni d’esperienza comune. Voglio ricordare però che personalmente ho vissuto il non facile rapporto personale col segretario generale della FISASCAT Leonardo Romano come una suggestiva esperienza umana. Non solo perché qualche difficoltà di rapporto iniziale (peraltro superate grazie anche alle mediazioni psicologiche che ebbe a svolgere Renato Di Marco) non inficiò mai il rispetto reciproco. Ma anche perché ci univa l’impegno comune per la promozione delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori che intendevamo rappresentare al meglio!».

Il che evitò molte volte in molte sedi il rischio del “peggio”. E consentì l'accordo unitario tanto utile all'insieme dei lavoratori quale che fosse l'organizzazione da loro scelta. Tra i tanti dirigenti che in più occasioni seppero contribuire a salvare l'unità d'azione – sia pure ciascuno con coerenza per la “linea” delle rispettive confederazioni – c'è stato senza dubbio anche il compianto, stimato e indimenticabile Piero Boni.

Più volte ebbi occasione di incontrare Boni con Enzo Bartocci. Specialmente allorquando venni designato dalla CISL – su richiesta della CGIL – a fare parte del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Brodolini. In quella circostanza ebbi occasione di frequentare l'uomo buono oltre che l'onesto sindacalista Piero Boni. Insieme con Enzo Bartocci, i componenti del Consiglio d'Amministrazione e le brave collaboratrici della Fondazione Brodolini. Anche quando per ragioni legate al mio impegno personale nella CISL mi dimisi dal Consiglio della Fondazione Brodolini conservai per Piero Boni un'affettuosa amicizia.

Ecco perché quando ne ho avuto occasione negli anni più recenti ho scritto di Piero Boni sulle pubblicazioni della CISL. Infatti, tra tanti ricordi uno in particolare vorrei richiamare: il 15 dicembre del 2000 al CNEL, per iniziativa della Fondazione Brodolini, si svolse un Convegno su “Lo Statuto dei lavoratori tra passato e futuro”, con la partecipazione straordinaria di una serie di autorevoli esperti: Bartocci, Boni, Giugni, Ferrajoli, Liso, Cella, Tronti, Romagnoli, Schiattarella, Salvi, Epifani, Lotto, Grezzi, Accornero, Brandini, Lettieri e chi scrive in sostituzione del segretario generale della CISL, Savino Pezzotta. Il dibattito fu vivissimo perché sullo Statuto c'era stato – e non era stato ancora concluso – un lungo contrasto di posizioni tra le tre confederazioni sindacali. Ognuno espresse le proprie posizioni. Quando venne il mio turno sostenni la posizione della CISL in materia di disciplina legislativa e Piero mi pose gli occhi addosso sino alla conclusione dell'intervento. Concluso il Convegno, scherzandoci sopra, gli chiesi: «Perché mi hai guardato dall'inizio alla fine dell'intervento?», «Per ascoltarti meglio» rispose tra il sornione e il paterno. Non fu che uno dei tanti momenti di umana amicizia dell'amico e compagno Piero Boni. Ora, per l'ultima volta, ho scritto ancora di lui su “Conquiste del Lavoro” quello che non avrei voluto scrivere mai.